



12 Novembre 2015

I vini che arrivano dal freddo

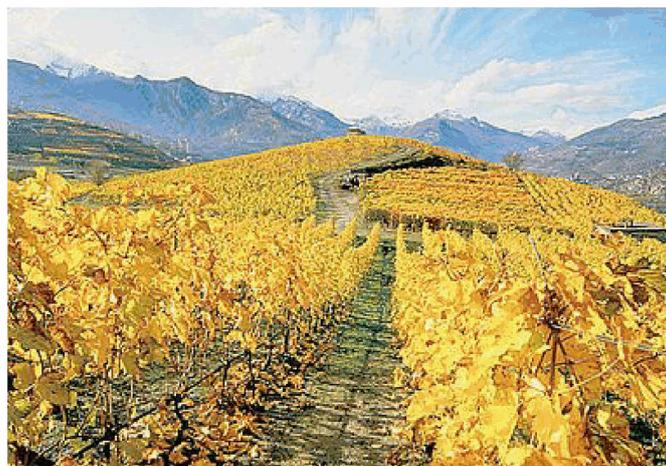
Valle d'Aosta, brindisi d'alta quota

Al Forte di Bard i bianchi e i rossi cresciuti oltre i 1000 metri



di PAOLO
GALLIANI

PER RENDERE omaggio a Bacco serve sempre scomodare gli scrittori e i cineasti. Quando portano il nome di Luigi Veronelli, il vino – come lui stesso ripetere – diventa «il canto della terra verso il cielo»; quando portano quello di Ermanno Olmi, perfino un semplice documentario dal titolo 'Rupi del Vino' diventa l'elogio della viticoltura eroica e della piccola umanità che sulle Alpi tiene in vita la sua magia. Come dire: c'è qualcosa di ascetico tra filari e pergolati che spesso ricamano i profili delle nostre montagne. E basta attraversare la Valle d'Aosta per notarla, lungo i fianchi scoscesi e terrazzati della Dora Baltea, transitando in poche decine di chilometri dalla zona del Nebbiolo a denominazioni Arnad e Donnas a quella del Petit Rouge, fino a raggiungere l'area del Prié Blanc dalle parti La Salle, di fronte al Monte Bianco. Uno spettacolo di tenacia e ostinazione, perché con certe pendenze la meccanizzazione dell'agricoltura è un lusso e si deve fare tutto a mano, perché le proprietà sono frammentate in mille appezzamenti sparsi ovunque e perché il ricambio generazionale – come conferma Andrea Barmaz dell'Institut Agricole Régional di Aosta - non è sempre garantito. Tant'è. L'alchimia è quella di sempre, almeno quanto il lavoro dei vigneroni di Fénis, Introd, Arvier e Donnas

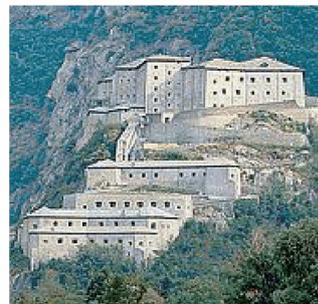


Sopra, autunno fra vigneti in quota in Valle d'Aosta; sotto il Forte di Bard che ospiterà l'appuntamento con i vini estremi il 21 e il 22 novembre

che si arrampicano lungo i sentieri tra i 400 e gli 800 metri, in qualche caso fino a 1200 metri (a Morgex), per potare viti, costruire palizzate e selezionare grappoli che la vendemmia e la cantina trasformeranno poi in vini nobili.

«QUESTA è una buona annata: il 2014 era stato tragico», ripete Elvira Rini, titolare della 'Di Barrò' di Saint-Pierre, davanti ai suoi 2,5 ettari e ai vigneti a picco che si stagliano contro il cielo della Vallée. E il suo realismo carico di buon senso diventa la parabola della Valle d'Aosta, simile a quella che più in là, in Valtellina, Alpi lombarde, ha trasformato la vita di due giovani come Davide Fasolini e Pierpaolo Di Franco, 66 anni in due, con i loro vigneti su terre rubate al-

la montagna tra i 400 e i 650 metri e un'azienda di nome 'Dirupi' a Ponte di Valtellina che è tutto un programma, ma anche quella di Francesco Folini, 29 anni e di papà Renato, vere icone della viticoltura dalle parti di Chiuro, come rivelano le loro chicche, il 'Dos Bel'



(dosso bello) e il pimpante rosato di nome 'Bircchino'. Bisogna salire addirittura fino ai 1600 metri, anche fino ai 2000, per ammirare i vini affinati sotto tettoie aperte, in balia del clima e delle temperature rigide, solo perché alla 'Rivetti & Lauro' si considerano paladini del principe dei vitigni (il Nebbiolo) e da quelle montagne estraggono anche un prezioso 'Lècia', vino da meditazione, lasciato appunto riposare sui rilievi sopra Valdidentro. In surplace tra vertigini e panorami mozzafiato, si finisce per passare da una regione alpina all'altra e l'esclamazione wow! si diffonde anche ai vigneti da vertigine altoatesini tra i 1000 e i 1150 metri sull'altopiano di Favogna e ad Aldino e poco più a sud, in Trentino, alle grandi balze e alle vigne-cartolina della mitica Valle di Cembra, terra eletta del Trento Doc, della spumantistica italiana e delle uniche e vere 'Bollicine di montagna'.

UN MONDO ricco di saggezza e poco propenso alla vanità. Ma se ci sono occasioni per dire grazie a questi eroi dell'agricoltura estrema, allora è imperdibile l'appuntamento 'Vins Extrêmes' il 21 e 22 novembre al Forte di Bard, in Valle d'Aosta (www.cervim.org), occasione ottima per degustare i rossi e i bianchi d'alta quota e raccogliere le storie dei piccoli e grandi coltivatori eroici in arrivo dall'arco alpino ma anche dal Sud Italia, dalla Svizzera, dalla Spagna, dalla Slovenia, dalla Germania e dalla Francia. Con i loro prodotti speciali e il loro segreto svelato: piedi sempre per terra ma testa e cuore vicini al cielo.